

Altomilanese capofila dell'energia pulita

Anche Energy cluster nel progetto Iter

MILANO - «Mettere acqua dentro un reattore e ricavarne energia riproducendo lo stesso processo di fusione nucleare che alimenta il sole. Ne ricaveremo un'energia che è quattro milioni di volte più potente di un litro di benzina, e lo scarico è un gas innocuo, l'elio, quello che si usa per gonfiare palloncini». Queste semplici parole di **Aldo Pizzuto**, direttore unità tecnica fusione dell'**Enea**, l'agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, nascondono, in realtà, una sfida che ha due caratteristiche assolutamente uniche. Primo, è una sfida per certi versi storica, perché significa tradurre in realtà industriale, il sogno di poter sfruttare un nucleare pulito, senza montagne di scorie radioattive e naturalmente senza emissione di anidride carbonica (tipiche della tecnologia nucleare a fissione), un'opzione che è sempre stata dipinta come un vero e proprio miraggio nei decenni scorsi.

Secondo, è una sfida mondiale, perché di fatto, per realizzarla, attraverso la costruzione e la messa a punto di Iter, il reattore a fusione di Cadarache, dalle parti di Marsiglia, in Francia, l'Europa, tra cui anche ovviamente l'Italia, si è messa assieme a Russia, Usa, Cina, Giappone, Corea del sud e India per un investimento complessivo di quasi 16 miliardi di euro (il 45 per quale europeo) che potrà però in futuro fare la fortuna e la qualità della vita di miliardi di persone. Inutile sottolineare come l'ambizioso progetto trentennale di collaborazione internazionale per studiare le potenzialità della fusione nucleare come fonte di energia e realizzare il reattore in Francia promette di avere ricadute straordinariamente importanti anche per molte imprese di casa nostra, a cominciare da quelle che hanno dato vita all'esperienza del **Lombardy Energy Cluster**. In realtà, già diverse impre-

se italiane hanno colto le opportunità del progetto.

Tradotto in cifre, si parla di oltre 830 milioni di euro di contratti (tra fornitura di componenti ad alto contenuto tecnologico e attività di ricerca e sviluppo) già acquisiti da aziende tricolori attraverso gare competitive gestite da Fusion for Energy, l'agenzia europea, istituita nel 2007, responsabile per l'Europa del progetto. Ma non finisce qui perché, come è emerso ieri dall'Italian Iter business forum, l'incontro promosso da Confindustria Lombardia, **Enea** e dall'Energy Cluster con sede a Legnano e ospitato ieri in Assolombarda a Milano, sono ancora molte le opportunità imprenditoriali da cogliere ora e nei prossimi anni. Alla presenza di oltre 160 imprese, provenienti da tutta Italia, sono stati illustrati gli ottimi risultati finora ottenuti dalla partecipazione delle nostre aziende (una conferma dell'ottimo livello di competitività del nostro sistema in un campo ad alta tecnologia), sono state raccontate alcune storie vincenti, ma si è parlato, e molto, anche delle prospettive business ancora a disposizione.

Vale a dire, dei nuovi appalti ancora da assegnare per la realizzazione del maxiprototipo marsigliese. Appalti che dovrebbero fruttare alle imprese europee non meno di 2,3 miliardi di euro. Nello specifico, i bandi ancora da assegnare per la realizzazione di Iter (ma bisognerà attendere fino al 2020 o poco dopo, per capire se l'energia elettrica da fusione nucleare per 24 ore al giorno «si può fare») riguarderanno non solo componenti ad alta tecnologia (e molto specializzati), ma anche tutte quelle imprese operanti in settori più tradizionali, come l'impiantistica. Guarda caso, uno dei *core-business* delle aziende del cluster energetico con quartier generale in quel di Legnano.

Luca Testoni

